

BRUCE SPRINGSTEEN & PETE SEEGER - CASSANDRA WILSON - SUI SENTIERI DEL WEST

BLUCCADERO

TOM VERLAINE - HANK III - BLACK CROWES - CALEXICO - LILA DOWNS - WILLY DeVILLE

€ 4.00

**MARK KNOPFLER &
EMMYLOU HARRIS**

Il nuovo album e l'intervista

MENSILE
D'INFORMAZIONE ROCK
N° 278 Aprile 2006
Anno XXVI

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



TOM VERLAINE
Songs And Other Things
Thrill Jockey/Wide
●●●○○

Around
Thrill Jockey/Wide
●●●○○



Mentre i suoi **Television**, dagli **Strokes** in giù, continuano ad essere un modello per decine e decine di bands, **Tom Verlaine**, a parte qualche sporadico tour, ad esempio nel gruppo dell'amica **Patti Smith**, era da un bel po' in silenzio. Era dal 1992, quasi quindici anni fa, che Tom non pubblicava nulla di nuovo e si buon ben definirlo una notizia l'uscita di ben due dischi nuovi, così da portare a dieci il numero dei suoi album solisti in ventisette anni. Una carriera, la sua, forse non sempre all'altezza del suo nome, ma comunque contante diversi titoli interessanti, dall'omonimo esordio a "Dreamtime" fino ad arrivare a quel "Warm And Cool", recentemente ristampato, che proprio nel '92, mentre si consumava l'ennesima reunion della vecchia band, sanciva il suo momentaneo addio alle scene, attraverso un pugno di brani interamente strumentali dal fascino irresistibile.

Ed ora veniamo al presente; due nuove opere dicevamo, e mentre una, "Songs And Other Things" è un disco di vere e proprie canzoni, il secondo, "Around", proprio all'esperienza di "Warm And Cool" si ricollega, tanto che pure i musicisti che vi suonano - **Billy Ficca** alla batteria e **Patrick Derivaz** al basso - sono gli stessi. Partiamo da "Songs And Other Things", album che, oltre ovviamente a Tom, vede in azione **Derivaz** al basso e **Louie Appel** alla batteria, in alcuni casi sostituiti da musicisti come **Fred Smith**, **Jay Dee Daugherty**, **Tony Shanahan**, **Graham Hawthorne** e **Jimmy Rip**. È un disco contrassegnato da arrangiamenti essenziali e da una strumentazione ridotta, con le canzoni che ruotano attorno all'elettrica di Verlaine e al suo particolare approccio al canto. Nell'insieme non è male ma, bisogna dirlo, non tutto funziona a meraviglia. Alcune canzoni stentano a decollare o a coinvolgere, risultando essenzialmente un po' fragiline (penso allo scialbo strumentale iniziale *A Parade in Littleton* e alle deboli *Lovebird Asylum Seeker* e *Documentary*). In altri casi viene solleticata la nostra



fantasia quel tanto che basta da far rizzare le orecchie, come nel boogie scheletrico *Nice Actress* (che si interrompe proprio quando pare che stia per partire un fulminante assolo), come nel blues oscuro e stranito *Heavenly Charm*, come in quello strano incrocio tra suoni di Frontiera alla Howe Gelb e derive new wave intitolato *Orbit* o come avviene in pezzi contrassegnati da un evidente classicismo: *From Her Fingers* (aromi sixties alla Velvet), *The Earth Is In The Sky* (una sapida ballatona) e soprattutto *All Weirded Out* (uno splendido affondo di rock chitarristico). I pezzi veramente grandi però sono due: *Shingaling*, dotata di un groove black, sia nelle ritmiche tra r&b e hip hop, che nell'approccio vocale, un talking che sembra voler sfiorare il rap, con un inciso d'elettrica che lega il tutto; e poi *The Day On You*, più di cinque minuti di country-rock psichedelico, molto coinvolgente. Insomma, più luci che ombre, per un disco che si fa ascoltare con discreto piacere. Ma fra i due è nettamente "Around" il mio preferito, così da meritarsi una buona stella in più. Interamente strumentale, "Around" riprende, come dicevamo, il discorso intrapreso da "Warm And Cool". È una musica notturna, intrisa d'umori che hanno molto più che a fare col jazz che col rock, fatta d'ombre come delle luci abbaglianti del sole a picco su un paesaggio desolato. È una musica dall'alta valenza evocativa, dall'approccio cinematografico, in cui ogni nota, ogni eco, ogni variazione armonica, orchestrata con sublime maestria, rimanda ad un'immaginazione che sa di solitudine e di cose lontane, di ampi spazi e di asfittiche prospettive esistenziali. Ed è così che un pezzo come *The O Of Adore* fa venire in mente un uomo perso in un paesaggio infinito, che molti brani, tra cui *Brief Description* o *Shadow Walks Away*, evocano i profumi del deserto, che sia quello del Sud Ovest degli Stati Uniti, quello di qualche

altra parte del mondo o quello interiore. A volte si vira verso i territori della psichedelia (la bellissima *Mountain*), altre si alleggerisce evocando spiagge caraibiche (*Meteor Beach*), altre volte si lasciano fluire gli strumenti (come nella lunga, conclusiva *Rings*). Quasi inutile sottolineare che la chitarra di Verlaine qui dentro fa faville, utilizzando riverberi, armonici, svisate, note allungate come il lamento di un sax malinconico e tutto ciò che la sua straordinaria abilità gli permette di fare. Avrete capito che, dovendo scegliere quale dei due dischi acquistare, è su quest'ultimo che punterei...

Lino Brunetti

DONALD FAGEN

Morph The Cat
Reprise
●●●○○

In un panorama discografico che ormai annega in un oceano di uscite inutili, chi mantiene un'imperturbabile e serafica media di 12 (dodici!) anni tra un album solista e l'altro gode di un'incondizionata stima da parte del sottoscritto. E non solo per questo: Donald Fagen ci ha regalato con gli **Steely Dan** alcune tra le pagine di musica più preziose del secolo scorso e il suo inarrivabile *The Nightfly* (1982) resta una pietra miliare assoluta di quel sound raffinatissimo, patinato ed elegante (non solo per l'involucro) che, apparentemente, solo Fagen (con o senza il compare degli **Steely Dan**, **Walter Brecker**) sa confezionare. Anche *Kamakiriad* (1993) era un gran disco, il cui effetto era apparso paradossalmente smorzato solo dall'attesa estenuante con la quale aveva logorato i fan, e per gli inevitabili confronti con il suo immenso predecessore. Oggi il pur ottimo *Morph The Cat* rischia di apparire affetto dalla stessa patologia. Chi conosce e ama Donald Fagen, sa già esattamente cosa aspettarsi e non resterà deluso: mid-tempo-pop-funk intinto di jazz e soul, con il piano elettrico ben in evidenza, le garbate chitarrine taglienti, i coretti patinati, i preziosi interventi fiatistici e quegli "stacchetti alla Aja" che mandano da sempre in sollucchero i palati più raffinati. Se a ciò aggiungiamo l'impeccabile produzione, l'inconfondibile voce nicotinic di Fagen, i suoi testi sempre sardonici e intrisi di un'ironia rara in un autore americano e la sua innata



capacità di creare una musica assolutamente godibile in qualsiasi contesto, si capirà che ancora una volta il buon Donald ha fatto centro. Certo è che il tempo passa per tutti e come, forse, oggi non saranno più tantissimi coloro che attendono con trepidazione un nuovo lavoro di Fagen (o della rinata "famiglia Steely Dan" in genere), allo stesso tempo perfino alcuni dei più fedeli appassionati saranno colti da qualche inevitabile sbadiglio nell'ascoltare un album che ripropone paro paro una formula ampiamente consolidata senza aggiungere alcun elemento di novità o raggiungere alcun acuto tale da definirsi davvero irresistibile. Eppure siamo ancora lontanissimi dalla cosiddetta "wallpaper music" e, tutto sommato, brani come *The Great Pagoda Of Fun* e *Security Joan* (che sembrano uscire proprio da Aja) sanno convincerci che sia ancora un bel ascoltare. Musica così, oggi, non se ne fa più. Anzi: la fa solo Fagen e c'è ancora da "leccarsi le orecchie".

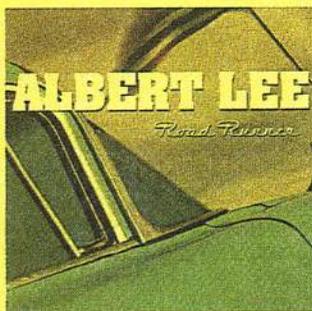
Marco Grompi

ALBERT LEE

Road Runner
Sugar Hill
●●●○○



Albert Lee, uno dei grandi della chitarra della nostra epoca, vive ormai stabilmente in Usa e registra, ogni due o tre anni, un nuovo disco. L'ultimo, che ci aveva ben impressionato, si intitola *Heartbreak Hill* e risale al 2003. *Road Runner* ne segue le orme, mischiando con sagacia country e rockabilly ed alternando a classiche ballate country oriented cantate, delle jam chitarristiche suonate a duecento all'ora (il titolo *Road Runner* è sintomatico...). Lee, dagli anni settanta, è uno dei maggiori chitarristi al mondo, sia come solista che come sparring partner nella band di qualche musicista più titolato di lui (ha suonato con Clapton, con la Har-



ris, con gli Everly Brothers, con Jerry Lee Lewis e con molti altri). Ha fatto la gavetta negli **Heads Hands & Feet**, una country rock band inglese molto valida, ma che ebbe poco successo, poi è andato a vivere oltreoceano ed ha spiccato il volo. Sia come sideman che come solista.

Ha registrato, dal 1979 ad oggi, almeno dieci dischi a suo nome, ed ha spesso cambiato etichetta. Ora sembra avere trovato adeguato asilo alla **Sugar Hill**.

Road Runner, come il precedente **Heartbreak Hill**, mischia rock e country, jam frenetiche di chitarra con suggestive ballate e Lee risulta convincente anche come cantante. Lo supportano sidemen di valore come **Bob Glaub**, **Don Heffington**, **Buddy Emmons**, **Steve Fishell**, **Mark S Cohen**, mentre le parti vocali sono di **Bekka Bramlett**, **Buddy Miller**, **Jon Randall** ed **Alexandra Lee** che prende sulle spalle la splendida *Dimming of the Day*.

Un disco fluido, piacevole, ben suonato. (*I'm a Road Runner*, ritmo velocissimo, e sembra costruita apposta per la chitarra di Albert, è la canzone che apre il CD. La parte finale, una jam tonica, rende subito l'idea della bravura del protagonista.

I'll Stop Loving You è una ballata country rock, piacevole.

Come pure la rilettura in chiave country di *Rock of Your Love* di John Hiatt (con Jon Randall), che è una delle più suggestive del disco. *Julie's House* arriva da un disco di Leo Kottke e se Albert non fa fatica a rifarla, bisogna dire che la diversifica con un piglio country rock che l'originale non aveva. Bello anche l'uso del piano (lo stesso Lee).

Didn't Start Livin' è invece un rock and roll deciso che sfuma poi in una coinvolgente jam chitarristica che occupa buona parte della canzone.

The Moon Is A Harsh Mistress è una gentile composizione di Jimmy Webb, mentre *Livin' it Down* alza il ritmo e ci porta in un ambito blues rock: la canzone è

di Delbert McClinton, ed è una delle sue più note. Country rock invece con la piacevole *Workin' on Love* mentre *Payola Blues* è uno strumentale di oltre sette minuti, sempre suonato a ritmo alto, che conferma la bravura del nostro e la sua intelligente commistione di rock e radici.

E poi, fatto da non trascurare, Lee non annoia mai, ma sa trarre sempre nuove idee da ogni sua scorribanda chitarristica.

Chiusura con la rilettura della toccante *Dimming of the Day* di Richard Thompson, cantata con trasporto da Alexandra Lee (assieme ad Albert) e suonata alla grande dal nostro.

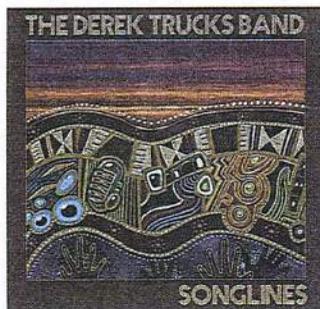
Paolo Bonfanti

THE DEREK TRUCKS BAND

Songlines
Sony/Bmg
●●●●○



È un titolo impegnativo, quello scelto da Derek Trucks, perché le *Songlines* sono le stesse *Vie Dei Canti* che Bruce Chatwin così descriveva nel suo libro più famoso: "I miti aborigeni sulla creazione totemiche che nel tempo del sogno avevano percorso in lungo e in largo il continente cantando il nome di ogni cosa in cui si imbattevano, uccelli, animali, piante, rocce, pozzi, e col loro canto avevano fatto esistere il mondo". Oltre a questo indiscutibile fascino *Songlines* è anche un titolo che spiega chiaramente l'idea di musica di Derek Trucks e rispecchia il fertile miscuglio di suoni, interpretazioni e intuizioni di cui è composto. A partire dalle canzoni che sembrano scelte con una lente d'ingrandimento caleidoscopica per via di una ricercatezza e di una varietà piuttosto sorprendenti per un musicista che non ha ancora compiuto trent'anni. Figlio d'arte, si dirà, ed è vero, ma con *Songlines* dimostra di usare la chitarra per una sua ricerca per-



FORTEZZA FIRMAFEDE
SARZANA (SP)

17-18-19-20-21 maggio 2006

Tutto il mondo della chitarra acustica
per 5 giorni a Sarzana!

Corso di Formazione "Liuteria e didattica per chitarra"
(merc17 - giov18 - ven19)

Maestri: Paolo Coriani, John Monteleone, Davide Mastrangelo, Woody Mann, Bob Brozman

Esposizione di liuteria, import, vintage, accessori
(ven19 - sab20 - dom21)

Tutte le migliori marche, tutte le novità del settore

Esposizione di CD, vinile, rarità da collezione

**New Sounds of Acoustic Music
premio Wilder-Davoli 2006**
(giov18)

Concorso per giovani chitarristi emergenti, ospite WOODY MANN (USA)

Seminari, dimostrazioni, eventi

Concerti con i migliori interpreti internazionali
(ven19 - sab20 - dom21)

BOB BROZMAN (USA) & RENE' LACAILLE ENSEMBLE (ISLE DE LA REUNION), STEVE HOWE (GB), GABIN DABIRE' TRIO (AFRICA), TONI BALOCCO (ITA), WOODY MANN (USA), CLIVE CARROLL (GB), STRINGOLOGY QUARTET (ITA), FRANCESCO PIU' (ITA), ANDREA VARNIER (ITA), ROBERTO TAUFIC (BRA) & LUIGI TESSAROLLO (ITA), GIOVANNI PALOMBO (ITA), WALTER LUPI (ITA), MICHAEL FIX (AUSTRALIA), RED WINE & PAOLO BONFANTI (ITA)

Vieni a Sarzana con la tua chitarra:
potrai venderla, scambiarla, comprarne una nuova!



www.armadilloclub.org

Armadillo Club Live Music Promotion
via dei molini 68 - 19038 SARZANA (La Spezia)
tel/fax 0187 62 69 93 - info@armadilloclub.org